

Direzione Udine, Vicolo di Prampiero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10. Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente. Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ad i plegli non afrancati. Anno IV. — N. 256

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampiero N. 4. INSERZIONI. — Comunicati vari no corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopopla firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fise che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi. Martedì 10 Novembre 1903

## Il XIX Congresso cattolico italiano

Bologna, 9.

### Da Udine a Bologna.

(ab.) — Partito da Udine col treno diretto delle 11,20 sono arrivato a Bologna alle 6,40 con mezz'ora di ritardo. Durante il viaggio nessun incidente notevole. Da Mestre a Bologna quasi a ogni stazione montavano a stipare i pochi carozzoni democratici secolari e in sottana. Si poteva leggere sui loro occhi gli ideali da cui erano animati, parlavano discutevano e intanto il treno proseguiva la sua corsa attraverso quell'ampia distesa di campi baciati dal languido sole autunnale. Quando arrivammo ad Abano, a un tratto siamo avvolti da una fitta nebbia. Facile immaginare la dolorosa sorpresa! Avrei con tanto piacere veduti sfilare i magnifici ed affascinanti colli euganei! A Rovigo la nebbia si dirada, ed usciamo a riveder le stelle, perchè già le ombre cominciano a discendere sulla tacita campagna. Passano le stazioni ed eccoci finalmente a Bologna alla meta sospirata. Fra una ressa multicolore e multiforme con parecchi amici prendo d'assalto una carrozza, e come pellegrini ci dirigiamo all'albergo dei quattro pellegrini, dove troviamo molti amici, e l'albergo quasi del tutto occupato. La città presenta un aspetto d'animazione insolita. Si vedono girare per le storiche contrade frotte vivaci di giovani dall'accento il più svariato e caratteristico; i cittadini ci guardano con benevolo sorriso; si comprende che l'ospitalità a Bologna è tradizionale.

Si vedono giovani e vecchi frammisti in buona armonia; si attende con ansia l'apertura del Congresso che si spera riacquirà fecondo di pratici risultati e che sarà un vigoroso impulso all'azione sociale italiana. E c'è un fondamento che legittimi e autorizzi queste speranze? Certamente; e ognuno si persuaderà ove consideri le circostanze eccezionali in cui si tiene il 19° Congresso di Bologna.

### I diciannove Congressi.

A proposito di 19: un amico mi domandava ieri (tanto per mettere a prova la mia sapienza... storica) perchè questo è il XIX Congresso e dove e quando furono tenuti gli altri. Dice il vero che non mi sentii al momento tanta capacità... storica da rispondere lì per lì su due piedi; ma la curiosità dell'amico divenne anche curiosità mia e giunto a Bologna m'interessai subito di sapere esattamente la genealogia (chiamiamola pur così) dei congressi cattolici nazionali. E la trovai, e la comunico anche ai benevoli lettori del Crociato.

I congressi cattolici in Italia ebbero dunque luogo nel seguente ordine: il I fu tenuto a Venezia nel 1874, ed in quel congresso si gettò le basi dell'Opera dei Congressi e comitati cattolici, il II a Firenze nel 1875, il III a Bologna nel 1876, il IV a Bergamo nel 1877, il V a Modena nel 1879, il VI a Napoli nel 1883, il VII a Lucca nel 1887, il VIII a Lodi nel 1890, il IX a Vicenza nel 1891, il X a Genova nel 1892, il XI a Roma nel 1894, il XII a Pavia pure nel 1894, il XIII a Torino nel 1895, il XIV a Pistoia nel 1896, il XV a Milano nel 1897, il XVI a Ferrara nel 1899, il XVII a Roma nel 1900, ed il XVIII a Taranto nel 1903.

Bologna dunque è la seconda volta che ha l'onore di ricevere fra le sue mura i campioni dell'azione cattolica italiana, venuti qui per discutere, per intendersi, per animarsi a vicenda. La prima volta che li ricevette, l'Opera era ancora bambina; era nel suo terzo anno di vita. Ma quanta energia, quanta tenacia, quanta volontà di far del bene era in quei primi campioni dell'azione cattolica italiana! Oggi ben pochi di questi primi soldati saranno qui a prender parte ai lavori del secondo congresso; ma questi pochi potranno nel prossimo congresso ammirare con entusiasmo i grandi progressi che l'Opera da loro collata bambina ha fatto da quel giorno ad oggi.

Ma lascio le considerazioni generali, per venire alla semplice cronaca della giornata d'oggi, che consiste tutto nell'adunanza preparatoria tenuta dai democratici cristiani.

### L'adunanza preparatoria.

Per le ore 9,30 in una sala vicino a piazza Galvani i democratici cristiani intervenuti ad una adunanza preparatoria per intendersi sulla maniera di comportarsi nelle adunanze del Congresso. La seduta riuscì numerosissima; più di 500 gli intervenuti. Noto Don R. Murri, Bertini, Don Malletti, Pasquinelli, Nuvoletti, Don Grugni, ecc. ecc. Viene acclamato presidente dell'adunanza Bertini e segretario Nuvoletti.

Il presidente apre la discussione sul contegno dei d. c. di fronte al programma stabilito dalla presidenza dell'Opera; accennando non esser noi venuti a Bologna per far delle comparse, ma per discutere serenamente e fortemente, serenamente innanzi alle opinioni altrui, fortemente se fosse il caso di ostruzionismo da parte degli altri; e voi sapete senza che io vi spieghi chi sieno questi altri. Dice che Grosoli ha dato piena libertà di discussione: vediamo ora come applicare questa libertà. E qui sta il motivo dell'adunanza.

D. Cortini di Imola, cominciando la discussione, solleva la pregiudiziale della autonomia della d. c. in Italia, e parla a lungo su questo punto. Dice della cattiva posizione in cui si trovano in qualche luogo i d. c. e domanda se non sia il caso di cercare per essa un provvedimento. Propone perciò di chiedere la riforma dell'articolo 27 dello statuto dell'Opera.

Il dott. Rizzatti insiste sulla necessità di intensificare la propaganda nel campo economico e di fermarsi lì.

Malletti, perchè l'assemblea non divaghi, insiste di discutere ed approvare o respingere la pregiudiziale mossa da Don Cortini.

Murri propone una mozione d'ordine: prima di discutere sulle singole parti dell'organizzazione, è necessario deliberare sul programma generale, adesione o no al programma della presidenza dell'Opera.

L'avv. Giuseppe Brosadola insiste sulla necessità di obbedire interamente alle decisioni pontificie emanate nel febbraio del 1902.

Bertini replica dicendo di interpretare le parole di Brosadola come una velata accusa fatta ai presenti, quasi non volessero essi obbedire alle direzioni pontificie; chi ha parlato così non sa chi sieno i d. c. italiani. — Nasce naturalmente un po' di tumulto su questa discussione Brosadola-Bertini.

Prende di nuovo la parola D. Murri. Parla sulla condizione attuale fatta ai d. c. in Italia; persa l'autonomia, essi non devono ora far altro che insistere sulla unione con l'Opera dei Congressi, giacchè il conte Grosoli ha steso loro lealmente la mano, e procurare che la presidenza dell'Opera segua il corso d'idee che ha ora, lasciando e procurando che sia lasciata anche dagli altri ai d. c. tutta quella libertà che tra il permesso ed il proibito si svolge su largo campo. Queste le idee del Murri spiegate in un discorso chiaro e conciso e riassunte in un ordine del giorno proposto alla discussione dell'assemblea.

Altri presentano ordini del giorno più radicati; Brosadola invece ne presenta uno insistendo sull'obbedienza dovuta alle istruzioni della s. Sede. Quest'ordine del giorno e questa insistenza del Brosadola (a parte che le sue idee fossero giuste, quantunque espresse in forma meno esatta) suscitano nell'assemblea una seconda vivace discussione. Su questi ordini del giorno parlarono diversi: Don Conti di Siena, Pasquinelli, direttore del Domani, Bucci e altri ancora. Non andando d'accordo sulla discussione, si sospende la seduta per accordarsi sugli ordini del giorno. Si resta combinati sul fine del giorno Murri.

Ottiene tutti i voti, meno tre no e due astenuti. Brosadola mantiene il suo ordine del giorno, trattandosi di domandare solo la soggezione alla S. Sede; viene approvato all'unanimità. Si decise di nominare una Commissione esecutiva perchè nelle discussioni degli ordini del giorno proposti dalla presidenza dell'Opera si mantenga la linea di condotta tracciata dall'ordine del giorno Murri. Si

eleggono a oratori del Congresso da parte dei d. c. o meglio a sostenitori, nella discussione, del programma d. c. i seguenti: Murri, Bertini, Casazza per la Lombardia ed altri sette uno per regione. Per il Veneto, dopo un po' di discussione, viene scelto il nostro Domenico Franzil, che porta all'adunanza il saluto affettuoso dei d. c. del Friuli. Parla anche Rocca d'Adria, Malletti, Murri raccomandando nella discussione del Congresso la calma e la serenità.

La seduta importantissima e qualche volta anche un po' agitata e tumultuosa si toglie alle 11 ed un quarto. Ed io essendo già passata la mezzanotte, chiudo la lettera perchè arrivi ad Udine a tempo per essere pubblicata. A domani per la prima giornata.

### I delegati al Congresso.

Sono, m'affretto a dirlo, numerosissimi: negli alberghi si parlava toscano, veneto, lombardo, piemontese, romano: è un piacere vedere tanta fratellanza. Congressista lei? — Sì; e lei? — Toscano, veneto, romano lei? — E queste interrogazioni si ripetono stasera ad ogni momento. Non so ancora a quanto ascenda il numero dei delegati; so che sono moltissimi, e tra questi molti sacerdoti. Gli alberghi sono prest d'assalto. Anche il Friuli stavolta si fa proprio onore: sono diciannove i delegati che la nostra arcidiocesi manda al Congresso; e tutti pieni di buona volontà. Ve ne trasmetto i nomi a titolo d'onore:

Badini D. Francesco, capp. di Montebelluna; Isola Faustino, pure di Montebelluna; rappresentante della S. M. S. di Montebelluna; Slobbe D. Luigi di Pradamano; comm. Ugo Loschi del *Cittadino Italiano*; Franzil Domenico per il II gruppo del Com. Dioc. per il Circolo d. c. di Udine e per la Cassa rurale di S. Audrat; Fantoni Luciano di Gemona rapp. della Soc. di Mutuo Socco, del Circolo S. Giuseppe, della Cassa rurale e del Circolo di S. Anna; Pascoli D. Giuseppe di Cividale per la Società di M. Socco; Goia prof. Beniamino per la Cassa rurale di Premariacco; Bacchetti di Cividale per il Comitato interpar. di Mian; Antonio di Cividale per il Gabinetto di lettura S. Paolo; Alessio D. Beniamino per la Cassa rurale e l'Unione Professionale di Tarcento; Pelizzo D. Francesco per la Cassa rurale e l'Unione Professionale di Faedis; Zamparo D. Giacomo per la Cassa rurale di Codroipo e Gorizizia; Casacola avv. comm. Vincenzo per il Comitato Diocesano di Udine; dott. Giuseppe Brosadola; mons. Protasio Gori; mons. Giacomo Maruzzi, Pascolo D. Giacomo, parroco di Rivolto rappresentanti varie associazioni cattoliche. C'è anche il vostro corrispondente Don Angelo Tonutti, rappresentante il *Crociato*.

## Note e commenti

### Suicidio!

Il ministro Rosano si è suicidato! — Ecco la terribile notizia che ieri il telegrafo, a vergogna d'Italia, portava in giro nel mondo.

Il disgraziato ministro, colpito in pieno petto dalle aspre accuse che gli muovevano, soccombette. Da più giorni le accuse erano state lanciate e da più giorni il più glaciale e il più significante silenzio la difesa faceva intorno al nome di Rosano. Era chiaro: o smentire o dimettersi. Egli non poteva fare il primo, perchè l'accusa era categorica, documentata, inconfutabile. Non si sentiva in forza di fare il secondo, perchè equivaleva alla sua decapitazione morale. E scelse il suicidio: scelse cioè la via d'uscita dei vili, degli ignominiosi, degli infelici.

Dicono che nel deserto havvi degli uccelli, i quali al sopraggiungere dei cacciatori nascondono la testa. Non vedendo essi i cacciatori, credono non essere dai cacciatori veduti. Così fu dell'infelice.

Come cani furiosi gli avversari, alla sua nomina a ministro, gli furono addosso, dilaniando il suo nome, la sua reputazione. Quali lotte dentro di sé e fuori di sé egli abbia sostenute non è a dire, è da immaginare. Alla fine, col rimorso nel cuore e con la maledizione sulle labbra, egli all'irrompere degli avversari, nascose la testa, cioè affidò alla tetra canna di una rivoltella l'oblio di sé e del mondo.

L'oblio di sé e del mondo? Mai più. Col togliersi la vita, egli non tolse il suo nome alla critica, egli non rivendicò la sua onestà; egli solo implorò l'oblio. Implorò l'oblio, confermando con il suo atto incongruo le accuse lanciategli.

E l'oblio circondò la sua salma e la sua fossa. Auzi di più; nell'ora dell'am-

bascia suprema, possa il buon Dio avergli ispirato il pentimento per raccogliere tra le braccia dell'infinita sua misericordia lo spirito immortale di lui! Questa la nostra prece.

Ma di fronte a questo fatto luttuoso, unico negli annali della storia italiana, un dovere s'impone. Ed è questo. Giolitti che pensò — magari costretto dalle fatali circostanze del momento — di circondarsi di uomini così, diciamo, sventurati, Giolitti deve rassegnar le sue dimissioni nelle mani del re per non presentarsi a commemorare davanti alla Camera la morte di un ministro, da lui conosciuto, da lui voluto, da lui ucciso. Il suicidio corporale di Pietro Rosano è il suicidio morale del ministro Giolitti. Si dimetta, quindi.

### Ancora di lui.

Accusare una persona, così tragicamente scomparsa dal mondo e mentre ancora è aperta la fossa che deve accogliere la salma, non è corretto; lo sappiamo. Ma sappiamo ancora che oltre alla correttezza, oltre alla persona di Pietro Rosano, oltre al luttuoso fatto di un suicidio, sta il dovere di difendere ciò che noi reputiamo più santo e più sublime sulla terra: il sentimento cristiano.

La stampa radicale, parlando del Rosano, lo disse gran sostenitore del santuario e degli ospizi della nuova Pompei; lo disse il bigliellone che si prostrava spesso e volentieri davanti alla Vergine, a cui appendeva corone e a cui offriva candele.

Può essere. Il vecchio massone, l'antico massone, lo scettico consumato nella perdita, avrà potuto benissimo camuffarsi a sauteccchio per sorprendere la buona fede e i voti dei superstiziosi meridionali. Questa è arte vecchia di tutti gli istrioni passati e futuri; di tutti gli istrioni del sud e del nord, d'Italia e fuori d'Italia. Ma che per questi suoi atti esteriori, la stampa radicale intenda passare Pietro Rosano come un paolotto, un baciapile qualunque, gli è un altro paio di maniche.

Pietro Rosano fu quello che fu: un massone, un individuo informato ai principi del moderno liberalismo, scettico quanto e forse più di un Machiavelli cinquecentista. Se nei suoi fini egnostici e profani, accendeva una candela alla Madonna di Pompei o all'altare di Lei appendeva una corona — questi fatti non costituivano per lui che un reato, anzi due reati in più: una turpitudine per il pubblico e un sacrilegio verso la Vergine santissima.

No, non affibbiatelo a noi codest' uomo, scomparso così tragicamente dal mondo e su cui s'implora l'oblio. Tenetelo per voi, uomini liberali, di qualunque specie, di qualunque gradazione siate!

### Jettatura?

Giorni sono riportavamo un trafiletto, comparso sul *Giornale di Venezia*, in cui parlavasi di Giolitti come di un gran jettatore per i ministri e per l'Italia. Di fronte a questo nuovo luttuosissimo fatto che colpisce il suo ministero, si deve proprio credere alla jettatura?

Il *Giornale di Venezia* — o meglio l'autore del trafiletto — dirà di sì!

## Le elezioni comunali in Spagna

Madrid, 9. — Quantunque i repubblicani abbiano dichiarato che non avrebbero partecipato alla lotta elettorale, pure essi ottennero notevoli risultati a Siviglia, Barcellona, Bilbao, Saragozza e Valenza. Ufficialmente si comunica che i dati sulle elezioni sono ancora incompleti: consta finora che furono eletti 2119 monarchici e 364 repubblicani. In molti luoghi avvennero conflitti. A Gebolla, provincia di Toledo, fu ucciso con una revolverata l'alcaide; a Cullera e Valenza i partiti avversari combatterono fra loro a revolverate, a Rincónada e Siviglia a colpi di scure e fucilate; l'alcaide di Susca fu ferito gravemente; a Valenza si ebbero due morti e molti feriti.

## Notizie estere

### Gli imperiali di Russia

Skierneviec, 9. — L'imperatore e l'imperatrice sono giunti qui, insieme col granduca di Assia e la principessa Elisabetta.

### La morte del fondatore della "Rowto Houses"

Londra, 9. — Oggi è morto lord Rowton, il fondatore delle case operaie, salubri e a buon mercato, conosciuto sotto il nome di "Rowton Houses".

### Il duca d'Ursen colto d'apoplessia.

Francoforte, 9. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Bruxelles in data di ieri: il duca d'Ursen, presidente del senato, fu colto ieri da un colpo apoplettico, mentre teneva un discorso commemorativo durante la benedizione del monumento funerario eretto al sacerdote Aerstelaer.

## I cattolici del Belgio

e la rappresentanza proporzionale alla prova

Verso la metà del passato mese, i Comuni del Regno del Belgio rinnovarono i loro Consigli per la seconda volta col metodo proporzionale, metodo introdotto nella legge elettorale del 1899. Questa legge ha dato ai Belgi un sistema di votazione che garantisce quasi perfettamente il segreto del voto e rende le frodi elettorali pressoché impossibili. Altre particolarità tassative sono le schede preparate e stampate in precedenza della votazione, e a quest' uopo la presentazione di liste di candidati per parte di gruppi di elettori, che sono riusciti ad essere, in fatti, associazioni elettorali permanenti, che costituiscono per spontanea conseguenza un organismo regolare della vita pubblica del popolo belga.

L'ultima revisione costituzionale ha inoltre imposto il voto obbligatorio.

C'è quanto basta per differenziare profondamente il sistema elettivo vigente nel Belgio da tutti quelli vigenti negli altri Stati. Gli italiani specialmente hanno da questi soli cenri da riflettere al profondo abisso che separa la legge belga da quella gabbellata loro nel 1894 da F. Crispi, ministro di malefica ricordanza.

Noi siamo ben lungi dal credere il sistema elettorale belgico per il non plus ultra della perfezione; ma il solo fatto che accoglie il metodo proporzionale lo rende di tale importanza da meritare che se ne osservino attentamente tutti i fenomeni di funzionamento. Tanto più che sono lezioni pratiche per tutti i paesi, lezioni profittevoli e di niun costo.

Le elezioni di domenica scorsa si presentavano accanite quanto mai per l'atteggiamento dei diversi partiti. Interessi generali e interessi particolari erano in giuoco; le tre grandi correnti politiche di tutto lo Stato, cattolici, liberali, socialisti, erano in moto per la supremazia, e le condizioni locali di ciascun Comune s'intrecciavano colle generali in tante e cotale guise da produrre numerosi esempi di tutti i fenomeni più svariati che si possano produrre nella società umana.

Eppure il funzionamento, anche considerato dal lato semplicemente materiale, è stato perfetto. In tutto il Belgio non segnalato alcuno di quei fatti che danno luogo a proteste clamorose ed anche a risse e fatti di sangue. Qualche piccolo fatto fu segnalato, si direbbe, in mancanza di qualcuno rimarcevole: in altri paesi non se ne farebbe alcun caso, neppure dai reporters più gonfanuole.

Lo sminzamento dei partiti, ch'era prima profetato da auguri pessimisti, come era già stato dimostrato poco probabile negli esperimenti precedenti sia politici che amministrativi, così ha ricevuto in quest'ultimo una nuova e, si può dire, definitiva smentita. Il fatto che i partiti non hanno più temuto di trovarsi senza alcuna rappresentanza, li ha tenuti ben lontani dalla contrattazione di mostruose alleanze e di sleali sgambetti, ma non ha tolto, dove ne fosse il caso, degli avvicinamenti utili, senza offesa dell'onore di alcuno. Il partito liberale si è ricostituito e i cattolici non sono più divisi che prima; al contrario. Woeste e il governo, che già si intendevano meglio che una volta, dopo quest'ultima prova non hanno più alcun motivo di serezi. E' il caso di ripetere: ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum in quanto a quei mettimali e irrequieti che hanno creduto di far casa da sé, hanno ricevuto dalla generalità degli elettori tal lezione di sprezzo che dovrebbe aver levato loro il ticchio di tentare una seconda prova. I socialisti furono anche questa volta d'una mirabile compattezza, e dove strinsero alleanze, poche per verità, le strinsero in modo serio e leale.

Niente sminzamento di partiti dunque. Elezioni calme più delle precedenti, senza violenze notevoli di linguaggio e senza quelle manovre che dal 1830 facevano, come fanno ancora dappertutto altrove uno spettacolo in parte ridicolo e in parte nauseabondo. Ciascun partito era libero, autonomo, sicuro di avere la sua parte di rappresentanza. Questo in precedenza delle elezioni. Ed ora, queste compiute, ognuno ha la sua parte. Chi non è assai contento dei suoi successi ha bensì da pensare ad una più feconda

e assidua propaganda per l'avvenire; ma, in verità nessuno pensa ad una sopraffazione elettorale del momento, per il semplice motivo che questa non è stata, come non era possibile.

Questo esperimento è stato una riprova che se il metodo proporzionale è un meccanismo esatto, è anche un meccanismo sensibilissimo, che premia e punisce automaticamente e partiti e persone secondo il loro merito, il loro valore e la loro tattica.

Né si creda che noi tiriamo l'acqua al nostro mulino nel decantare i meriti della rappresentanza proporzionale, perché nel Belgio i Cattolici hanno sempre vinto complessivamente e nelle elezioni politiche e nelle amministrative, e perché questa volta hanno trionfato anche più decisamente. Questo ci rallegra, e a buona ragione. Ma la vittoria dei nostri confratelli del Belgio dobbiamo ammettere che si debba al fatto che il popolo cattolico è abbastanza cattolico per essere cattolicamente rappresentato. Il sistema elettorale che adoperano non è che un mezzo: mezzo buono e sincero, un mezzo per la cui trafila la volontà del popolo passa com'è in realtà, senza che le arti dei demagoghi e le violenze dei prepotenti possano far veder lucciole per lanterne, e poi alzando la voce gridare forte per volontà del popolo i capricci e le sifenatezze delle loro passioni.

Ben sappiamo che un popolo che non sia cattolico, o che lo sia poco intensamente, non potrà avere una rappresentanza veramente cattolica, malgrado tutta la proporzionalità possibile e immaginabile; ma ciò che importa è che corrisponde alla più stretta giustizia sociale è che la rappresentanza sia cattolica quanto lo è il popolo da cui emana. Così dicasi delle altre parti nelle quali sia divisa una popolazione. A ciascuno il suo.

Tuttavia se qualche difetto lascia ancora in essere il sistema elettorale nella votazioni amministrative del Belgio, ciò si deve al fatto di non essere completamente proporzionale; poiché quando una lista conseguisse oltre la metà dei voti espressi, allora non ha luogo rappresentanza proporzionale. Questa viene in giuoco soltanto quando il sistema maggioritario non arriva a dare una maggioranza assoluta ad una lista. L'esperienza ha dimostrato per altro che il sistema maggioritario non ha dato conseguenze pratiche altro che in pochissimi comuni. Ognuno vede però facilmente che questa eccezione, che nel Belgio stesso non è ammessa nelle elezioni politiche, si può logicamente escludere quando si voglia una rappresentanza proporzionale che funzioni con tutto il rigore della sua natura.

Se non ci illudiamo punto; precisamente per la sua benemerita rappresentanza proporzionale non viene riguardata con simpatia dagli uomini che s'ispirano alla rivoluzione; e in Italia meno che meno. Per parte nostra saremmo abbastanza contenti che ne fosse riconosciuta la bontà da tutti i buoni cattolici.

E' per questo che ne scriviamo. Perché i lettori nostri abbiano sotto agli occhi un esempio dei risultati della votazione a rappresentanza proporzionale diamo quello del Comune di Bruxelles che è completo:

Totale delle schede: 39218. Schede valide: 38003. Maggioranza assoluta 19002. Quoziente (per ciascuna delle tre liste) 6334. Lista liberale: voti 16821. Lista socialista: voti 9734. Lista cattolica: voti 9502. Candidato isolato: voti 1243.

In conseguenza sono eletti: liberali 8, socialisti 4, cattolici 4; in tutto 16, quanti appunto se ne dovevano eleggere.

NEI BALCANI

Per le riforme in Macedonia.

Costantinopoli, 9. — Tutti questi ambasciatori riceveranno dai rispettivi governi l'incarico di appoggiare le domande di riforme e fecero quindi anche i passi del caso.

Contro Ferdinando di Bulgaria?

Sofia, 9. — In varie città della Bulgaria furono arrestati alcuni ufficiali sospetti d'aver fatto parte d'un complotto contro il principe Ferdinando. Questi arresti avvennero, a Kustendil, Bresnik e Filipponi. Nei circoli dell'opposizione si dice che si tratta invece d'un atto di vendetta perché questi ufficiali non vollero marciare colle rispettive truppe contro la folla durante le elezioni.

L'Inghilterra sdegnosa.

Belgrado, 9. — L'invito inglese rifiuto di accettare le felicitazioni ufficiali del Governo serbo per il genetliaco di re Edoardo.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'AMARO BAREGGI a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

La morte del ministro Rosano

I particolari.

Napoli, 9. — Sulla tragica fine del neo ministro delle Finanze on. Rosano si hanno questi particolari.

Iersera, prima di andare a letto l'on. Rosano, incaricò il suo vecchio fidato cameriere di svegliarlo alle 5 antimeridiane, perché doveva ripartire per Roma alle 8, ma voleva alzarsi alle 5 per dare ordine ad alcune carte avanti di lasciare Napoli. Quanno stamane, poco prima delle 5, il cameriere di Rosano entrò nella camera da letto del padrone, questi non vi era più, che già si era alzato, senza che il cameriere lo svegliasse.

Il cameriere proseguì fino allo studio e trovò Rosano, seduto alla scrivania, con le gambe avvolte in una coperta, ripiegato, anzi abbandonato interamente sul lato sinistro. Il cameriere credette che il padrone dormisse, essendosi alzato tanto presto e gli si avvicinò chiamandolo varie volte, ma Rosano non rispose; provò a scuoterlo, ma sempre inutilmente. Rosano non dava segni di vita. Il cadavere teneva ancora la rivoltella nella mano destra; nella sinistra stringeva la canna per impedire che deviasse.

Rosano aveva una piccola ferita al cuore, dove usciva sangue in abbondanza. Il cameriere non ebbe il coraggio di avvertire la signora Rosano e corse spaventato a chiamare il di lui genero conte Muniachi. Furono anche chiamati subito un medico e un prete. Sulla scrivania non si trovò al primo momento alcuna lettera né alcun scritto relativamente al suicidio. Fu chiamata più tardi la signora Rosano ed avvenne una scena straziante. La povera signora sembrava diventata folle dal dolore. Anche tutti gli altri congiunti ed amici accorsi erano in preda a grande angoscia.

Come passò l'ultimo giorno.

Napoli, 9. — Capitato ancora venerdì da Roma, Rosano non aveva dato segni d'eccitamento con alcuno. Riguardo agli attacchi mossigli, diceva che avrebbe risposto in modo trionfale alla Camera.

Ieri si recò alla casa paterna a Ravaschieri, di cui era uno degli amministratori a vedera i conti. Dopo andò a visitare il Nitti, col quale si tratteneva fino alle 6 pom. Nel lungo colloquio col Nitti parlò della questione meridionale, delle riforme per il Mezzogiorno, dimostrò l'urgenza e disse di sentire tutta la responsabilità. Disse pure che avrebbe affrontato anche la prospettiva di cadere; parlò delle proposte di Sonnino nel Mezzogiorno e del modo come tradurre in legge le proposte della commissione reale per il miglioramento di Napoli; disse di essere d'accordo con Giolitti in questo disegno di legge su alcuni punti del quale si accordarono in un colloquio. Rosano apparve emaciato e stanco, ma tranquillo, tanto che accennò anche ai recenti attacchi.

La sera ritornò a casa, piuttosto malinconico. A pranzo mangiò poco. Egli sedeva fra le due figlie Anna e Maria, le quali carezzezzò e baciò ripetutamente con grande espansione. Anzi fu espansivo con tutti; baciò e abbracciò fino il suo segretario. Quindi si chiuse nel suo studio.

Alle 7.10 Rosano ritornò a casa, e si chiuse nel suo studio dove rimase a lungo scrivendo.

Alcuni indizi fanno supporre che Rosano fosse fino da ieri l'altro deciso al triste passo, e cioè: la sua improvvisa partenza da Roma, il suo improvviso inaspettato arrivo a Napoli, la sua effusione con le figlie e con altre persone di casa. Il fatto che in casa mancavano assolutamente armi e che la porta da Roma, tutti questi sono indizi che provano come egli tornasse a Napoli al solo scopo di riabbracciare ancora una volta i suoi cari prima di darli la morte.

E le cause?

Napoli, 9. — E' ancora un mistero il motivo che indusse Rosano al suicidio. Egli sapeva delle accuse mossegli prima di entrare a far parte del ministero; e vi entrò, anzi insistè di esservi per affrontare tutto l'uragano che i suoi avversari avrebbero scatenato contro di lui. E poi soccombè... Mistero.

Sembra però che il tracollo sia stato par lui la pubblicazione della lettera del Bergamasco; con quel si vide perduto, perché il suo suocero march. Ferri lo aveva compromesso in quell'affare. Anzi diceasi che col Ferri avesse fatto una scena. Egli ha però lasciato una lettera a Giolitti e si suppone che in questa lettera sia continuata la spiegazione del mistero, poiché tuttora è un vero mistero perché Rosano dopo aver insistito strenuamente di non farsi abbandonare da Giolitti e di rimanere al Ministero si sia ridotto a rinunciare ad una difesa nella lotta per la vita.

La lettera alla moglie.

Napoli, 9. — Oggi, dopo varie ricerche nella stanza del Rosano, si trovò la seguente lettera diretta alla moglie:

« Sono un uomo onesto e muoio da onesto uomo; ma da trenta giorni si è rovesciata su di me una tale violenza di accuse che non so più resistere.

Perdono ai miei figli che mi hanno recato dei grandi dolori. Perdono ai miei nemici che mi hanno fatto tanto male. L'avvenire mi renderà giustizia. Perdonami anche tu.

Riguardo ai dolori cagionatigli dai figli, dee sapersi che questi sono dei discoli. Pochi mesi or sono egli aveva dovuto pubblicare nei giornali la diffida che non avrebbe riconosciuto di pagare i loro de-

biti. In causa di dissapori essi vivevano separati dal padre. Sape inoltre che uno di essi era partito per Messina, dovendo battersi per una questione intima. La Questura di Napoli aveva avvertito il padre del prossimo duello.

La vecchia sua madre venuta da Aversa sembra impazzita dal dolore. La famiglia è costernata.

L'impressione a Roma — I sigilli.

Roma, 9. — La notizia, giunta stamane da Napoli, del suicidio di Rosano recò enorme impressione a Montecitorio. Giolitti rimase esterrefatto; proibì si desse notizia prima di averne avvertito il re. Così la notizia giunse tardi. I corridoi del Ministero delle Finanze si riempirono presto d'impiegati di tutte le categorie. Essi commentavano, riniti in capannelli, il ferale annuncio, arrivato come un colpo di folgore. Il capo del personale si recò, in nome degli impiegati, al Ministero dell'Interno per avere delle notizie più precise; ma quivi non si poté confermare la notizia del suicidio di Rosano. I capi-servizio, riuniti, di loro iniziativa decisero di fare apporre i sigilli alle stanze occupate già dal ministro e dal suo segretario, anche per salvaguardare la loro responsabilità di fronte alla famiglia dell'estato. L'opposizione dei sigilli sarà presentata da un parente del Rosano, che trovavasi a Roma.

Venne soggelato anche il suo ufficio a Napoli.

Il consiglio dei ministri - I funerali.

Roma, 9. — Il consiglio dei ministri rimase riunito un'ora e mezza, discusse sulla situazione creata al Gabinetto dalla scomparsa di Rosano, deliberò di celebrare i funerali di Rosano a spese dello Stato, d'incaricare Tittoni e Tedesco a rappresentare il Governo ai funerali e affidare l'interim delle finanze a Luzzatti Bianchieri, pres. della Camera incaricò De Resetti a rappresentare il Parlamento ai funerali.

Pietro Rosano.

Pietro Rosano nacque ad Aversa provincia di Caserta il 25 dicembre 1847. Giovannissimo, fece la campagna del '66. Studiò giurisprudenza e fece la pratica forense nello studio di Nicola Amore, principe dei penalisti napoletani.

In quell'epoca ebbe un romanzo passionale.

S'innamorò di una signorina molto ricca, la cui famiglia ostacolava il matrimonio, essendo il Rosano ricco d'ingegno, ma povero di quattrini.

Il romanzo stava per avere un epilogo tragico. Il giovane, di carattere ardente e impetuoso, tentò suicidarsi con un colpo d'arma da fuoco innanzi al palazzo signorile abitato dalla sua fidanzata. Il giovane Rosano sopravvisse però a questo triste tentativo e finì per sposare la donna che amava e che gli è stata fedele compagna in tutta la vita.

Nel foro il Rosano si acquistò presto una grande riputazione e difese molte cause, fra cui quella della Saraceni, accusata di corruzione col saltimbanco Cardini nell'assassinio di suo marito il capitano Fadda, e quella dei fratelli Notarbartolo di Villarosa, accusati dell'assassinio dell'ufficiale Leone. Partecipò pure alla causa per l'assassinio della Contessa Lara.

Coi successi del foro vennero anche i successi politici. L'avv. Rosano fu mandato alla Camera dal collegio di Aversa, e nel periodo dello scrutinio di lista dal secondo collegio di Caserta, e poi di nuovo da Aversa col ritorno al collegio nominale. Ad Aversa la posizione del Rosano divenne quasi inecrollabile. Prese parte come sottosegretario al ministero Giolitti nel 1892. Odio e fu odiato da Crispi. Fu uomo di grande ingegno e della profuza dei meridionali. Questi lo tenevano come un nume.

La salma di Rosano.

Napoli, 9. — La salma di Rosano fu trasportata dallo studio in una sala adibita convertita in camera ardente. Alle ore 4 pom. il pubblico fu ammesso a visitarla. I funerali varranno fatti domani alle ore 2 pom.

Il primo Concistoro segreto tenuto da Pio X

La sua prima allocuzione.

Roma, 9. Stamane nel Palazzo Apostolico Vaticano S. S. Pio X ha tenuto il primo Concistoro segreto.

Nella sala di Cantone, ove sta la Guardia Palatina, il Santo Padre ha assunto la faldia ed i sacri Paramenti. Essendo questo il primo Concistoro, il Santo Padre indossava il pluviale rosso e la mitra. Poesia accompagnata dalla sua Corte si è recato nella sala del Concistoro, dove premessa un'allocuzione si è deguato pubblicare Cardinali di Santa Romana Chiesa: Dell'Ordine dei Preti: Mons. Giuseppe Calligaris di Venezia, Vescovo di Padova, nato a Venezia il 4 novembre 1841; Mons. Raffaele Merry del Val, spagnolo, nato in Londra il 20 ottobre 1865, Arcivescovo titolare di Nicea, pro-segretario di Stato di Sua Santità.

Quindi ha provveduto a parecchie diocesi estere.

L'allocuzione — la prima — è importante.

Il Santo Padre esordendo dice che parlando la prima volta in Concistoro dopo essere salito al Pontificato per la stima e coi suffragi dei Cardinali, intende servire la Chiesa cui consacrerà la vita intiera. Vede però la sua insufficienza nel sostenere tale incarico.

Egli farà a tutti osservare la verità

evangeliche, i diritti della Chiesa, della gioventù, della proprietà perturbati negli ordini della società per tutti dirigerli alla Santità e preparare cittadini pel Cielo.

Nel succedere all'Ammirabile Pontefice di cui rileva la integrità, la saggezza, la guerra agli errori, la dottrina nel sollevare le sorti degli umili, nel soccorrere le malattie sociali, si sente debole e si spaventa; ma tuttavia confida in Dio. Cosa principale sarà il salvaguardare il deposito della Fede, perciò è necessario e di massima importanza pel cristianesimo, che il Papa nel governo della Chiesa sia ed apparisca libero e non sotto dominio di alcuna potestà; perciò — soggiunge — Noi secondo l'obbligo del nostro ufficio e il giuramento che Ci lega, e come la sacrosanta religione domanda, lamentiamo la gravissima ingiuria fatta sotto questo aspetto.

Il Pontefice conta sul concorso del Sacro Collegio. Voi — Egli dice — rivolte ai Cardinali — Ci aiuterete col vostro zelo.

Si meraviglia che molti per l'amore di novità vogliano congetturare il suo modo d'agire nel Pontificato. Dichiarò che seguirà la via del suo predecessore nel restaurato tutto in Cristo. Per questo Nostro proposito — Egli dice — necessitano custodire le verità Cristiane, illustrarle, spiegarle, confermare i principi e la disciplina della potestà, della giustizia, dell'equità oggi travolte, dirigere la norma e la regola dell'onestà nella vita privata e pubblica, nell'ordine sociale come nel politico, di tutto insomma, non di quelli soli che ubbidiscono, ma anche di quelli che comandano.

Crediamo, dice il Papa, che alcuni si scandalizzarono perché noi vogliamo curarci di politica; chiunque vorrà essere giudice equo, giudicherà che il Pontefice nell'esercizio del suo alto ministero non può disgiungere la fede dalla politica, poiché il Capo e rettore di una perfetta società quale è la Chiesa, fondata tra uomini, deve volere che coi Governatori della cosa pubblica ci sia mutuo scambio se vuole che ovunque sono cattolici si provveda alla loro sicurezza e libertà.

Dica che le minacce non le commoveranno perché, forte dell'avviso di Cristo, è necessario che egli dica quanto la piena degli errori impedisca la libertà e si opponga alla scienza e ritardi i progressi dell'umanità.

La Chiesa condanna la sconfinata licenza di agire e di sentire, cui non è santo alcun nome, alcuna autorità, né divina, né umana e nessun diritto lascia intatto e trasforma a rovina le città. Ciò è corruzione, non è libertà.

La Chiesa non osteggia la libertà vera, anzi la favorisce, la fede giova alla scienza e quindi perché non dovremmo approvare anche le invenzioni e l'incremento delle discipline? Anzi è chiaro che dobbiamo favorirle di più. Memori dell'apostolico ufficio dobbiamo combattere i decreti recenti della filosofia che spingono a tal punto che i decreti della legge eterna non permettono; sentiamo però pietà dei nemici che abbracciano e raccomandano a Dio, nel desiderio di riconciliarli tutti; ci proveremo ma non speriamo ciò che non poterono i nostri predecessori.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

8 novembre.

Un volume del mo Carlo Cosmi.

Per i muri è affisso un avvisetto dove si conta che la Ditta Fr. Pellarini di qui ha pubblicato e tiene in vendita il nuovo volume, Antonio Andreazzi, del maestro alle nostre scuole elementari, Carlo Cosmi della vostra città. Il prezzo del volume è di cent. 75. I giudizi li farà il pubblico, massime quello che alla vecchia tiene per capiscuola il Buonsenso, e... piove...

Buen proseguimento.

Giavèdi scorso a Majano si tenne il secondo mercato-fiera: noi si accerta che riuscì e che perciò fa ritenere che quella istituzione è proprio una rosa che fiorisce.

Anguri.

Fra giorni il concittadino neo-sacerdote Luigi Peverelli, farà l'ingresso a Qualeto in qualità di cappellano. A lui animato da vero spirito di far del bene, gli anguri di tutti i sandanielesi che possa validamente incessantemente cooperare al vantaggio spirituale e temporale dei parrocchiani che festanti si preparano ad accoglierlo.

Spilimbergo

9 novembre.

Furto di panchette.

Ieri sera, dal campo dei fratelli Antonio e Francesco De Paoli, ignoti rubarono circa 4 quintali di panchette che trovavansi ancora attaccate al gambo. Degli autori neppure una traccia. L'autorità fa indagini.

Palmanova

9 novembre.

Boreggio — Di chi è?

Oggi mattina certo Cesarini Francesco di Castion di Strada, mentre stava ammirando, in Piazza V. E., la bravura di un fotografo girovago, che fabbricava le fotografie in un istante, da una destra mano venne allegerito d'un portafoglio contenente un centinaio circa di lire e altre carte.

Accortosi del borseggio lo denunziò ai carabinieri.

Oggi mattina dalla contadina Bolzan Maria venne consegnato al Sindaco un anello d'oro con brillanti del valore di circa 150 lire, trovato lungo la via.

Girovago.

Val di Raccolana

9 novembre.

Faccio di notizia.

Gli emigranti ritornano. Rimpatriano col fardello dei loro concetti che ebbero amico indivisibile in mezzo allo straniero. Ebbero del pari amica la fortuna? Tutto sommato non ci sono malanni; si hanno bensì dei lamenti, ma a questi lumi di luna... Non crederei però esagerare dicendo che la fortuna il più delle volte s'incontra secondo che la si cerca. Nel gioco e nell'ubriachezza mai; rare volte nella pigrizia e scioperatezza; nella rettitudine e laboriosità quasi sempre. Tanto dal lato economico: E dal lato morale? Ci sarebbe non poco da dire. Tocca l'inverno riedificare ciò che fu distrutto durante l'estate. E si avranno dei frutti? Senza dubbio: L'esperienza lo prova. Dunque mano all'opera.

Il tempo quasi è stato come altrove indiscreto; un sciocco stragante inumidi bene anzichè le mura dei fabbricati. Oggi peraltro a mattina abbiamo 4 gradi sopra 0. E il sole ci ha lasciati fino al venturo marzo. Mah! meglio lasciarlo fare come ha sempre fatto.

Fra giorni ci sarà una grossa condotta (menade) di legna (boris) sotto la direzione del valente Pietro Casil. Auguriamo acqua sufficiente e tempo propizio.

Il giorno dei morti la Chiesa di qui ha encennato un appartamento completo a tutto. Furono adibiti ben 100 metri di pochein nero, senza contare gli annessi, connessi, e aderenti. La spesa sarà coperta dalla neo-Confraternita del ss. Sacramento.

Tempo fa un manipolo di generosi Canalesi che hanno piantato le loro famiglie nell'Argentina (Cordoba) ha raggruppato una somma non tanto indifferente a beneficio della Chiesa di Saletto e Patok. Essa ammonta per la prima a L. 520, per la seconda a L. 191. Non fu precisato il modo di occuparle. Alcuni (aggiungendovi il di più) tengono per l'organo, altri per una seconda Cappella di cui vorrebbero gittar le fondamenta di fronte a quella innalzata anni fa. Idee peraltro abbastanza felici.

Fino al mezzogiorno del giorno 8 dicembre nei Municipi di Chiusaforte e Raccolana è aperto un'asta privata per la vendita di 3942 piante di abete site nelle località del Montasio, delle quali parte furono stradicate dall'infermeria 13 settembre scorso, parte affette dal bostrico. Il prezzo totale è valutato in lire 864,80.

Ed ora una domanda: a Chiesa e Raccolana sono aperte le scuole comunali, anzi a Chiesa in quest'anno anche la V. E. nel Canale che consta di circa 1200 abitanti viene maestro, maestra, tutti e due, o nessuno? Questo saremmo proprio vaghi di conoscere. Giriamo intanto la domanda a chi di dovere.

La Coop. Catt. di Consumo costituita con Atto Notarile nello scorso febbraio, cammina a gonfia vele. Sono già 58 le famiglie degli iscritti. La cosa incontra il generale apprezzamento. E dire che è opera degli aborriti clericali. Ma il tempo è galantuomo, tanto che si presume l'iscrizione di quasi tutto il Canale. E per una volta fertis.

Attimis

10 novembre.

I ladri in canonica.

Ieri mattina il parroco di Attimis, don Luigi Mas, scendendo dalla camera trovò con somma sua sorpresa il suo scrittoio tutto sottosopra, scassinato serrature, libri e carte sparse qua e là, insomma un vero disordine. A tal vista non tardò a convincersi che nella notte i ladri avevano visitata la canonica e asportate circa 100 lire che trovavansi in un tiroto dello scrittoio. I ladri però devono essere rimasti delusi perché speravano di trovare il fondo sociale della Cassa rurale, di cui il parroco è cassiere, che trovavasi depositato in luagni più sicuri. Informata l'arma dei carabinieri, si stanno facendo indagini per scoprire i colpevoli.

Bueris

8 novembre.

Per le paludi

Venerdì 7 corr. furono qui i tre consiglieri provinciali del nostro Mandamento prof. Gori, Giuseppe D.r Biasutti e Giovanni Snelz per visitare le paludi intorno alle quali tanto s'è parlato e s'è scritto a proposito ed a sproposito di beneficenza. Furono accompagnati dal benemerito cappellano locale sac. Angelo Mauro, e dagli assessori del Comune di Magnano. L'impressione che riportarono i tre visitatori fu più che per l'utilità per la necessità della bonifica tanto nei riguardi dell'igiene, che della economia dei paesi interessati. Vedremo se i tre rappresentanti del Mandamento sapranno sostenere la cosa in seno all'onorevole Consesso, di cui sono parte.

Arta

9 novembre.

Un colpo di scure sopra una mano.

I figli Vittorio e Luigi Gerutti di Arta lavoravano intorno le due estremità di un tronco d'albero per ridurlo in pezzi. Ad un tratto il Luigi lasciò cadere un colpo di scure sulla mano destra del fratello, il quale imprudentemente s'era spinto di troppo sotto la sfera d'azione della scure dell'altro. Il terribile fendente colpì il dito medio e ne spezzò orribilmente l'osso, il sangue scorgava abbondantemente. Il dott. Graziani procedette prontamente all'allacciamento della tesa e delle arterie, all'asportazione delle schegge ossee e alla gasatura del dito.

Sotto compressione il Gerutti Vittorio ne avrà per oltre un mese.

Codroipo

8 novembre.

Fratelloveo convegno

degli operai di Codroipo e di Gradisca.

Come vi ho promesso, accovi la cronaca di questo convegno.

Ieri alle 2 pom. gli operai di Codroipo si avviarono in vettura alla volta di Gradisca: erano preceduti dalla «banda popolare». Questa passando per Pozzo dell'Angelo diede fiato alle trombe. I contadini che erano raccolti in casa vicino al fuoco uscirono in fretta a vedere.

— Chiò, Meti, la vadino? — A sùta è a ballà po', no vidistis? Presso Gradisca smontarono e colla bandiera spiegata e al suono d'una marcia si fecero incontro agli operai di Gradisca, che pur venivano avanti colle bandiere spiegate.

Il corteo si diresse alla piazza. Quivi fu imbandito festosamente un banchetto, al quale parteciparono tutti gli operai.

Durante il banchetto si pronunciarono parecchi brindisi e tutti furono applauditi. Disse parole animate e vibranti il presidente eletto del gruppo operaio codroipese Adolfo De Natali.

In complesso si tenne all'unione dei due paesi e si fecero voti perchè in tutti i grossi centri abbiano a sorgere e a costituirsi delle associazioni operaie per unirsi poi in un'unica confederazione.

La Patria nel dare relazione di questo convegno lo presentò sotto una sorta di tinte socialista. Noi facciamo osservare al corrispondente della Patria che esso non fu né socialista, né liberale, né clericale. Le parole del De Natali potevano dare alla bocca del più intransigente dei nostri conservatori.

Al parroco di Gradisca, che ebbe l'imprudenza di avvertire i suoi parrochiani che stessero in guardia da certe unioni quando partono dalla iniziativa di certi tali, la Patria dà il consiglio di non volersi mettere contro corrente e di lasciar correre l'acqua per la sua china e per farsi forte cita il Crociato che manifestò le sue simpatie per il convegno di Gradisca.

Il Crociato fu male informato: egli credeva che si trattasse di cose serie e non di buffonate.

Strasciochi del 22 settembre.

Oggi in Pretura si è svolto il processo di quei giovanotti che dal brigadiere dei nostri resti carabinieri furono messi in contravvenzione per aver sparati mortaletti il giorno 20 settembre.

I contravvenzionati erano dieci: cinque furono condannati alle spese di processo e a 5 lire di multa per ciascuno, e gli altri assolti.

Chi sa che ne dirà la Patria? j.

San Vidotto

9 novembre.

La festa enoale della Madonna dal suffragio.

Riuscì bellissima. Molta gente accorsa dai paesi limitrofi, Biazzo, Camino, Bugnara, Godroipo: per le vie archi trionfali; una giornata splendida.

La sera illuminazione e palloncini: merita essere ricordata per la sua leggiadra disposizione artistica, che sorprese tutti. La Chiesa in lontananza pareva un'aurea abitazione fantastica, evanescente nell'aere cupo.

La banda di Colugna tenne concerto e svolse un programma svariato, piacevole. Fu gustata tanto la gait sunnata d'introduzione del giovane maestro sostituto G. Lirussi e recò vero entusiasmo la marcia amata, piena del m. Cap. Raf. De Gregori. Egli mancava al concerto: è un giovane intelligentissimo, ottimo del napoletano, che tra gli altri meriti e molti che anche quello d'aver educata ed elevata la banda di Colugna ad una altezza che può competere colle più acclamate.

Ho udito parecchi: guarda che bella festa hanno saputo fare quei di San Vidotto; noi di a e di b non saremmo mica capaci d'altrimenti. j.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

GRADISCA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 11, s. Martino v.

Fiere e mercati della provincia

Bertiolo, Bu'ra, Cividale, Latisana, Mione, Montebelluno, Ovaro, Resiutta.

Consiglio Provinciale Sanitario.

Ieri mattina tenne una seduta ordinaria il Consiglio Sanitario Provinciale. Diede parere favorevole per l'accoglimento del ricorso presentato dal dottor Cesatti medico di Mont'Albano, contro il suo licenziamento, dopo quattro anni di ininterrotto servizio.

Accolse la proposta di modificazione dei consorzi carnicci di Sochieve e Villa Santina nel senso che d'ora in avanti resti Enomonzo posto di medico e sè, Villa Santina in consorzio con Raveo e Sochieve in consorzio con Preone.

Ugualeme in riguardo a vari comuni del distretto di S. Daniele fu d'avviso che rive d'Arcaio continui a formar posta di medico a sè, Coscano rimanga consorzio con Flaiano e Dignano col capoluogo di S. Odorico.

Diede parere favorevole per la località scira a sede del nuovo cimitero di Forci di Zoldo, per l'acquedotto di Prosenico in Comune di Platvicher e per la nomina a ufficiale sanitario di Spilimbergo del dott. Alfredo Patrignani.

La conversione di un calvinista.

Domenica nella chiesa dell'ospedale, davanti al parroco cav. uff. Angelo Loschi e dei testi mons. Costantini, signor Raimondo Zorzi e del sig. Rudini Antonio venne battezzato certo Ibrahu Francesco Batè, nato a Milano nel 1875, domiciliato a Susa ed ora degente al nostro ospedale, sala 48, perchè affetto da tisi. Il Batè era di religione calvinista, apparteneva alla Loggia Massonica «Carlo Cattaneo» ed alla Società cremazionisti. Era pure collaboratore dell'Asino di Roma.

Ieri mattina il Batè, che assunse il nome di Agostino, fece la sua prima Comunione e ricevette il Ss. Sacramento esse estese una dichiarazione colla quale ripudia tutti gli errori, commessi nel passato, i scritti, che fece contro la Religione cattolica, e le società di cui fece parte, dichiarando in fine di non voler essere cremato e d'essere sepolto con i funerali religiosi.

Oggi il nuovo neofita partirà alla volta di Poggio, per entrare nell'Istituto Cottolengo.

Ancora domenica sapevamo del fatto; ma non eravamo di renderlo pubblico per non fristare il core di coloro che dicono di rispettare la libertà di coscienza, mentre la violano a ogni istante. Avendo peraltro parlato gli altri giornali, il riserbo nostro è inutile.

I biglietti di piccolo taglio.

La nostra Camera di commercio aveva chiesto al Ministero del tesoro di fornire la locale sezione di tesoreria di biglietti di Stato da lire 5 e 10, dei quali il commercio lamentava la deficienza.

S. E. Luzzatti, ministro del tesoro, ieri così rispondeva telegraficamente: «Partecipo che giorno 5 corrente vennero spedite alla tesoreria di Udine lire quarantamila biglietti Stato da cinque ed altre ventimila si spediranno giorno 9. Giovedì prossimo sarà poi effettuata una somministrazione in biglietti da lire dieci».

Nuovo capostazione.

Al posto del nostro capostazione signor Natalini verrà fra giorni il signor Biasutti era capostazione a Bergamo.

Rocca assolto.

Quel Tommaso Rocca, d'anni 20, che era imputato di oltraggio per avere in Tricesimo offeso la riputazione dei resti carabinieri, con le parole: ecco le bestie, venne dal nostro Tribunale assolto per inesistenza di reato.

Fattacci.

Ieri sera diversi leghisti recatisi nelle vicinanze del forno Cremese Giuseppe, sito in via Grazzano, credendo di insidiare i non leghisti che ivi lavoravano cominciarono a tirare dei grossi sassi verso le porte e le finestre, rompendo vari vetri. Non ottenendo il loro scopo, si avvicinarono e con calci e spintoni aprirono una porta che dà sul vicolo Repetella tentando di penetrare nel forno, ma vennero respinti.

I bravacci sono Della Rossa Emilio, Della Rossa Pietro e certo Melan Giovanni.

Del fatto venne avvertita l'autorità giudiziaria, che li ricerca.

Fuggito da casa.

Questa mattina si recò dai carabinieri certo Colanatto Luigi da Paderno, per denunciare che il proprio figliastro Carlo Dalle Vedove, d'anni 16, falegname, da più giorni manca di casa.

Bacco.

Ieri nel pomeriggio da un figlio venne trovato disteso in mezzo alla via, in preda ad una potente sbronza, il fornaio Bosso Antonio, fu Agello, d'anni 36. Non dando nessun segno di vita, venne a mezzo di vettura trasportato all'ospedale.

Cuoca che cade.

Certa Tomasini Maria cuoca, scendendo la scale con delle legna, cadde riportando una frattura all'avambraccio sinistro.

Lottatore disgraziato.

Ieri nel pomeriggio alcuni fornai si trovavano in un'osteria in via Grazzano, scherzando cominciarono a fare delle lotte. Un di essi, certo Urbanich Giovanni di anni 26, causa un passo falso cadde così maleamente da prodursi la distorsione dell'articolazione del braccio destro.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 1 al 7 novembre.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 10 morti 3 Esposti 3 Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Agostino falegname con Tranquilla Degano setaiola — Luigi Scagnetti cordaio con Caterina Toffolutti tessitrice — Giovanni Landicinia pittore con Regina Alessio casalinga — Onofrio Mastropasqua scalpellino con Caterina Guatti sarta — Leone Ceccutti falegname con Maria Franzolini setaiola — Antonio Zuliani agricoltore con Emilia De Clara contadina — Tersilio Pantani cameriere con Adelia Branchett casalinga — Natalino Cioli calzolaio con Armellina Saecomani sarta — G. B. Soren possidente con Leonilde Vissa-Pisani civile — Davide Macin fornaciaio con Italia Rizz' operaia di contificio — Giuseppe Barbeti impiegato privato con Elisa Blassoni casalinga — Camillo Zilli falegname con Emilia Battistutta serva.

Matrimoni

G. B. Romano bracciante con Anna Codernazzo casalinga — Valentino Sgo-

baro operaio di ferriera con Elisabetta Cejutti casalinga — Antonio Tonutti agricoltore con Rosa Gratten contadina — Giuseppe Caccia pasticciere con Gilda Birri sarta — Augusto Calderara giardiniere-florista con Arteme Famili agiata — Umberto Cattarossi verniciatore con Elisabetta Nobile contadina.

Morti a domicilio

Clorinda Curzio di Gennaro d'anni 1 e mesi 7 — Teresa Zucchiatti-Monaco fu Giacomo d'anni 82 casalinga — Luciano Polano fu Luigi-Ferdinando d'anni 26 agente di commercio — Caterina Migotti fu Antonio d'anni 66 suora della provvidenza — Celeste-Amalia Paporotti di Noè di anni 43 calzolaia — Giovanni Hönigmann di Augusto d'anni 7 — Luigi Franzolini di Gio. Batt. d'anni 30 agricoltore — Elisabetta Querin-Gattoliri fu Gio. Batt. d'anni 52 fruttivendola — Oidino Maruzzi di Vito di mesi 3.

Morti nell'Ospitale Civile.

Rina Tomat di mesi 10 — Lucia Gigante-Tassile fu Marco d'anni 52 contadina — Fedele Stagno d'anni 38 agente ferroviario — Pietro D'Orlando fu Giacomo d'anni 52 agricoltore — Giovanni Casteller di Angelo d'anni 46 segretario comunale — Mattia d'Anzul d'anni 56 agricoltore.

Totale N. 15 — dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

Municipio di Udine.

Si avvertono gli aventi interesse che venne passato all'Esattoria Comunale per la riscossione il Ruolo Suppletivo IV 1903 per la tassa sulle vetture private, compresi gli automobili. Pagamento in due rate: dicembre 1903 e febbraio 1904.

L.A.

BANCA DI UDINE

s'incarica di eseguire franco di spesa la stampigliatura delle Obbligazioni

LOTTI TURCHI

reclamata dalla Amministrazione Debito Ottomano.

Municipio di Attimis

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla riportata superiore approvazione degli atti concernenti il taglio di N. 957 piante di castagno di vecchia riserva nei boschi comunali Clap, Corda di Castello, Felettis e Pecol lungo rendesi pubblicamente noto: che nel giorno di sabato 14 novembre 1903 alle ore 10 ant. si procederà in questo Ufficio Municipale, sotto la presidenza del Sindaco, o di chi per esso, all'unico incanto per l'aggiudicazione definitiva a favore del migliore offerente, del taglio del N. 957 piante di castagno di vecchia riserva dei boschi comunali suddetti, divise in N. 6 lotti come dal sotto esposto specchio:

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta mediante pubblica gara, col metodo di candela separatamente lotto, e verrà aperta sul dato di stima forestale restandovi fissato in lire 5 (cinque) il minimo d'aumento per ogni offerta.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cauzione la propria offerta col deposito stabilito nell'accennato specchio di fronte a ciascun lotto, ossia del 10 0/0 sul prezzo dei singoli lotti.

III. Non si procederà all'aggiudicazione se non vi saranno almeno due concorrenti.

IV. Entro 10 giorni dell'approvazione delle pratiche d'asta i deliberati dovranno presentarsi alla stipulazione dei relativi contratti di compravendita.

V. A garantire i patti contrattuali gli acquirenti dovranno offrire persona solvente, dall'amministrazione comunale per tale riconosciuta.

VI. La vendita rimane vincolata alle condizioni tecniche fissate dall'Ispezione forestale, ed alle amministrative della Giunta Municipale che sono ostensibili presso quest'Ufficio di segreteria.

VII. Il prezzo di delibera verrà dagli acquirenti versato in cassa comunale in tre rate uguali, s'adibili la prima il 10 dicembre 1903, la seconda il 10 febbraio 1904 e la terza il 10 giugno 1904.

VIII. Il taglio e l'esportazione del legname dovrà effettuarsi entro il trentun marzo millenovecento quattro previa consegna, la quale seguirà entro 20 giorni dalla stipulazione del contratto.

IX. Le spese tutte saranno a carico dei deliberati, in proporzione del prezzo di delibera d'ogni singolo lotto.

Dalla residenza municipale

Attimis, li 26 ottobre 1903.

Il Sindaco

LENCHIG LEONARDO

Il Segretario

Duati.

Table with 4 columns: Lotti, Denominazione, Data d'asta, Deposito. Rows include Clap, Corda di Cast., Felettis, Pecol Jungo.

Avviso pel Clero.

Trovansi in vendita nella chiesa parrocchiale di Dogna ottimo lampadario d'ottone a 12 candele.

Il prezzo ne è mitissimo, quindi da non lasciarsi sfuggire l'occasione per chi fosse interessato.

Per informazioni rivolgersi al parroco locale.

D. R. G. RIVA UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO

FONDERIE ARTISTICHE

FRANCESCO BROILI



PREMIATE

con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione;

— Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonda altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali

A richiesta spedisco progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Deposito

e unica Rappresentanza

Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni,

di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio —

Il Rapp. G. Rizzetto

Lagrima di China

Liquore tonico

corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA

la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in N.M.S. (Udine)

Deposito in Udine presso la

Farmacia L. BIASIOLI.

D. L. Spellanzon

Medico-Chirurgo-Dentista

Cura della bocca e dei denti.

Laboratorio di protesi. Dalle 9

alle 12 e dalla 1 alle 4 Piazza

del Duomo 3 - Udine.

Latterie!

L'unico Diploma d'Onore conferito

dall'Esposizione di Udine 1903 l'ottenne la sola fabbrica F. FABRE di Parigi pel suo CAGLIO e COLORANTI buero e formaggio, i soli prodotti riconosciuti i più perfezionati. Provarlo per convincersi della sua bontà.

Deposito per la Provincia presso

Ellero Alessandro

Cambio Valute

UDINE - Piazza Vitt. Em. - UDINE

Macellerie I.ª Qualità

di

Giuseppe Bellina

UDINE

Via Mercerie, 6 — Via Paolo Sarpi, 24

Udine, 1 novembre 1903.

Manzo e Vitello

soltanto che I.ª Qualità

I. Taglio al Kg. L. 1.50

II. » » » 1.30

III. » » » 1.10

Frittura » » » 2.—

FERRO-CHINA BISLERI

È l'uso di questo

liquore a ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'U. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo

somministrato in «parochie» occa-

sioni ai miei infermi il FERRO CHI-

NA BISLERI posso assicurare di aver

sempre conseguito vantaggiosi risul-

tamenti.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna,

specialista per l'Ostetricia-Gine-

cologia e per le malattie dei

bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12

tutti i giorni eccettuati i festivi,

Via Lirutti N.º 4.

LATTERIE!

Il CAGLIO e i PRODOTTI PER CA-

SEIFICIO della Fabbrica I.ª G. Fabre

di Aubervilliers, premiati alla Esposizione

di Udine 1903, si vendono presso l'em-

porio commerciale di

Francesco Minisini in Udine

a prezzi da non temere concorrenza alcuna.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna

Udine - Piazza S. Giacomo N.º 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali

— Otturazioni in genere ed in

porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore

— Riceve dalle 8 alle 18 —

# FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

## CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo  
assortimento

di cinti ermiari,  
peri di gomma, calze  
elastiche, ventriere, cinture  
ombelicali, cuscini di gom-  
ma, schizzetti Pravaz, ter-  
mometri massimali, occhi  
di vetro, fabbrica propria  
di materiale antisettico.  
Preparati chimici delle pri-  
marie case germaniche.  
Macchine elettriche a nolo.

Si raccomandano  
le specialità proprie e cioè:  
Ferro china, Ferro china-  
rabarbaro, Estratto di china  
dolicificato per malati di  
stomaco, Polveri pettorali,  
Puppi per tosse e bronchiti,  
Sciropo fosfolattato di cal-  
ce e ferro, ricostituente ot-  
timo per bambini deboli e  
rachitici.

Recapito dell'oculista  
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Mineral —

Si fanno spedizioni in Provincia  
**Sconto considerevole**  
a Comuni, Istituti e Congregazioni  
di Carità.

### Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

### ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.30	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 18.10	18.56
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	16.08	D. 14.10	17.00	<i>Udine Cividale</i>			
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.35	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.52	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>			
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.33	<i>S. Giorgio Trieste</i>			
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
O. 10.35	13.33	O. 14.33	17.04	M. 12.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	<i>Udine Venezia</i>			
<i>Trieste Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>			
O. 5.30	8.45	A. 3.25	11.10	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.00 M. 8.57 9.53	
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
O. 17.25	20.28	M. 21.25	7.32	<i>Udine Venezia</i>			
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>					
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.58				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50  
Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 10.00 - 13.00 15.20  
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45  
Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. F. 9.00 - 8.00 10.55 15.30 14.35 17.15

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

### OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —  
Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

#### Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

## GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

### SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

## La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

### Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.